

## Jesus hominum Salvator !? Extra Ecclesiam nulla salus !?



### Gesù unico Salvatore degli uomini !? Fuori dalla Chiesa non c'è Salvezza

**At 4,8-12:** Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è *la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati*».

#### o. Le questioni in causa. Cristo e Chiesa: solo in essi c'è salvezza?

Gesù salva tutti? La domanda nasce con l'evento dell'Incarnazione di Dio in Gesù (unico): come può un avvenimento puntuale nella/della storia **avere un'efficacia universale?** (a/priori–a/posteriori).

La questione interessa l'Incarnazione del *lógos* (parola) di Dio: quale rapporto tra l'evento puntuale dell'Incarnazione e gli altri interventi salvifici di Dio nella storia? (Es: Alleanza con Abramo; Esodo; Arca dell'Alleanza; Terra promessa; il Tempio)

«Cristo è morto per tutti» (2Cor 5,15): "Tutti": *polloi* (tutti o molti). Tutti non include tutte le persone, anche solo per il fatto che alcuni si rifiutano di credere. "Tutti" può essere inteso in senso di rappresentanza: "Chi è diventato credente è l'ala avanzata di un'umanità in movimento verso Cristo" (Canobbio).

Chiesa e salvezza Qui si salda il concetto di "elezione" di Israele – rispetto agli altri popoli – come in analogia è la Chiesa – rispetto alle altre Comunità di credenti: anzi, la Chiesa diviene il luogo nel quale Cristo offre una chiamata particolare (i Dodici hanno un valore simbolico di essere il germe iniziale; essi stessi porteranno l'annuncio e quindi la via per la salvezza. La Chiesa diviene "**sacramento universale di salvezza**" ("*la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano*" LG,1; CCC 774)

Gesù e la Chiesa L'Incarnazione di Gesù (svolta decisiva dell'intervento di Dio nella storia) non è motivo per cui la Chiesa non annunci la Parola e la salvezza: la Salvezza, come appare dalla Scrittura, è incondizionata (senza merito; è *gratia gratis data*) nel senso che è dono di Dio; ma l'esperienza della salvezza implica che le persone umane accolgano in libertà l'elezione di Dio e vivano di conseguenza.

#### 1. La Sacra Scrittura e gli "Ipssissima Verba Jesu"

Come porci dentro le parole dette "direttamente da Gesù" (*Ipssissima Verba Jesu*) e quindi inappellabili?

- Io sono la Via, la Verità, la Vita .... Nessuno va al Padre se non per mezzo di me (Gv 14,6)
- Se conoscete me, conoscerete anche il Padre (Gv 14,7)

- Chi ha visto me ha visto il Padre (Gv 14,9) .... Io e il Padre siamo una cosa sola (Gv 10,30)

È da considerare l'autorivelazione di Gesù come Figlio di Dio: Gesù ha coscienza di essere con Dio in una relazione unica e completamente nuova: **rivelazione diretta** (parole) – **rivelazione indiretta** (vita). Gesù è la rivelazione definitiva di Dio Padre (Trasfigurazione, "il mio figlio prediletto"; Mt 17,5 – Mc 9,7 – Lc 9,35)

La questione della Salvezza (*salus*) interessa differenti "teologie" elaborate da altrettante differenti religioni/religiosità: nella complessità del panorama si possono delineare chiaramente **due tendenze principali**:

2. **VISIONI TEO-SOTERICHE** (*théos*: Dio; *sotèr*: salvezza)  
la salvezza è una redenzione data **da Dio ad un altro** (uomo)
3. **VISIONI AUTO-SOTERICHE**  
la salvezza è una redenzione di se stessi (autoreddenzione)

...da qui si comprende come *la questione sulla salvezza* è fundamentalmente una domanda esistenziale che vede in gioco due elementi: la condizione umana (creaturalità-peccato) e l'eventuale offerta divina (grazia-salvezza). Il problema che si apre è il "come" avviene questo incontro tra l'offerta e la domanda.

## 2. La Chiesa antica: Origene e Cipriano

Attenzione: il contesto tra pagani ed eretici:

- Origene (183-253) Nessuno si crei delle illusioni: al di fuori di questa casa, cioè al di fuori della chiesa, nessuno si salva; se uno esce fuori, è responsabile della sua stessa morte (Omellie su Giosuè)
- Cipriano (--- 258) Gli eretici fuori dalla chiesa non possono rivendicare un bene che è proprio della chiesa: dove c'è l'integrità di fede, si ottiene ciò che la fede produce, la salvezza (contro gli eretici)

Origene e Cipriano sono concordi nell'affermare che la chiesa è il luogo della salvezza e quindi in essa bisogna entrare per essere salvati

## 3. Il Magistero della Chiesa

Il periodo post-conciliare (Vaticano II; 1962-65) la riflessione teologica cristiana si è concentrata anche sul rapporto tra la salvezza cristiana – che per i cristiani è rivelata da Dio in Cristo, nello Spirito Santo – e le altre tradizioni religiose:

1. la salvezza in Cristo, esclusivamente accessibile agli appartenenti alla Chiesa (esclusivismo ecclesiocentrico)
2. la salvezza in Cristo, incluse le altre tradizioni religiose (inclusivismo cristocentrico)
3. la salvezza in Dio, nella pluralità delle tradizioni religiose (pluralismo teocentrico)

Superata la prima posizione (esclusivismo ecclesiocentrico) resta da decidere se Dio salvi tutti gli uomini in Cristo oppure se si serva, indipendentemente da Lui, di altre mediazioni (proprie delle altre tradizioni religiose). A ricaduta la domanda interroga anche la Chiesa sulla sua missione, cioè se la Chiesa sia l'unico strumento di cui Dio si serva per condurre l'uomo alla salvezza. La Sacra Scrittura presenta due assiomi fondamentali nella possibilità di essere o no coniugati:

- 1Tim 2,4: "Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (la volontà salvifica universale di Dio)
- At 4,12: "In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (la fede in Cristo unico salvatore dell'umanità)

Il Magistero si è pronunciato e orientato chiaramente verso un inclusivismo-trinitario sulla base del documento conciliare **Gaudium et Spes**, 22: "dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo sia dato a tutti, nel modo che Dio conosce, la possibilità di essere associati al mistero pasquale", per cui Cristo è l'unico mediatore della salvezza per tutti gli uomini che li raggiunge con il suo Spirito.

- GPlI: (enc) **Redemptor hominis**, 1 (1979): “[Nell’Incarnazione] In questo atto redentivo la storia dell’uomo ha raggiunto nel disegno d’amore di Dio il suo vertice. Dio è entrato nella storia dell’umanità e, come uomo, è divenuto suo «soggetto», uno dei miliardi e, in pari tempo, Unico!”
- GPlI: (enc) **Redemptor missio**, 28 (1990): “la presenza e l’attività dello Spirito non toccano solo gli individui, ma la società e la storia, i popoli, le culture, le religioni”
- Congreg Dottrina per la Fede: (dichiar.) **Dominus Jesus**, 21 (2000): “Circa il modo in cui la grazia salvifica di Dio, che è sempre donata per mezzo di Cristo nello Spirito ed ha un misterioso rapporto con la Chiesa, arriva ai singoli non cristiani, il Concilio Vaticano II si limitò ad affermare che Dio la dona «attraverso vie a lui note» (Ad Gentes,7). La teologia sta cercando di approfondire questo argomento. Tale lavoro teologico va incoraggiato, perché è senza dubbio utile alla crescita della comprensione dei disegni salvifici di Dio e delle vie della loro realizzazione. Certamente, le varie tradizioni religiose contengono e offrono elementi di religiosità, che procedono da Dio e che fanno parte di «quanto opera lo Spirito nel cuore degli uomini e nella storia dei popoli, nelle culture e nelle religioni» (**Nostra Aetate**,2 - 1965)

Si conferma la Dottrina di Cristo Unico mediatore, ma si approfondisce anche il tema delle “mediazioni partecipate” e il modo con cui Dio raggiunge coloro che, pur non rifiutando esplicitamente Cristo, non aderiscono alla fede in Lui

#### 4. La dottrina dei “Semina Verbi” da Giustino a oggi

- Giustino: *Apologie*; la dottrina dei Semi del Verbo:
  - I, 44,10: Di conseguenza presso tutti loro (pagani) sembra che esistano semi di verità; ma vengono accusati di non aver compreso con esattezza dal momento che dicono di essere contraddittorie gli uni con gli altri
  - I, 46,2: Ci è stato insegnato che il Cristo è il primogenito di Dio e abbiamo dimostrato che è il Logos, di cui partecipò tutto il genere umano. Coloro che hanno vissuto secondo il Logos, sono cristiani, anche se furono ritenuti atei, come tra i greci Socrate e Eraclito e quanti furono simili a loro

«Con la sua teoria del **λόγος σπέρματικός [logos spermatikos]** Giustino getta un ponte tra la filosofia antica e il Cristianesimo. In Cristo apparve, in tutta la sua pienezza, il Logos divino, ma ogni uomo possiede nella sua ragione un germe (σπέρμα) del Logos. Questa partecipazione al Logos, e conseguente disposizione a conoscere la Verità, fu in alcuni particolarmente grande; così nei Profeti del giudaismo e, fra i greci, in Eraclito e Socrate. Molti elementi della verità sono passati, così egli opina, nei poeti e nei filosofi greci dell’antica letteratura giudaica, poiché Mosè era ritenuto lo scrittore assolutamente più antico. Di conseguenza i filosofi, in quanto vissero e insegnarono conformemente alle regole della ragione, furono dei Cristiani, in un certo senso, prima della venuta di Cristo. Tuttavia solo dopo questa venuta i Cristiani sono entrati in possesso della verità totale e sicura, priva di ogni errore. Il pensiero teologico di San Giustino è fortemente influenzato dalla filosofia stoica e platonica»

a) Nella *Costituzione dogmatica Lumen Gentium* sulla Chiesa si afferma:

«La divina Provvidenza [non] nega gli aiuti necessari alla salvezza a coloro che senza colpa non sono ancora arrivati ad una esplicita conoscenza di Dio, e si sforzano, non senza la grazia divina, di vivere una vita onesta. Poiché ciò che in essi si trova di buono e di vero è ritenuto dalla Chiesa come preparazione al Vangelo, e dato da colui che illumina ogni uomo perché abbia finalmente la vita» (n. 16)

b) La *Dichiarazione sulle religioni non-cristiane, Nostra Aetate* si ricorre all’immagine del raggio di luce:

«La Chiesa cattolica non rigetta nulla di quanto c’è di vero e di santo in queste religioni. Guarda con sincero rispetto a quei sistemi di agire e di vivere, a quei precetti e a quelle dottrine che, sebbene differiscano in molti punti da ciò che essa pensa e propone, tuttavia non di rado riflettono un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini» (n. 2).

c) Nella *Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione, Dei Verbum*

«Con la divina rivelazione Dio volle manifestare e comunicare se stesso e i decreti eterni della sua volontà riguardo alla salvezza degli uomini, per renderli cioè partecipi di quei beni divini, che trascendono la comprensione della mente umana”» (n. 6)... «Cristo “è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la rivelazione» (n.2)

d) Dopo il Concilio, le metafore dei *semina Verbi* e della *praeparatio evangelica* sono state riprese:

1. **Paolo VI**; *Esortazione apostolica sull’evangelizzazione (Evangelii Nuntiandi)*:

«[Le religioni non-cristiane] sono tutte cosparse di innumerevoli “germi del Verbo” e possono costituire una autentica “preparazione evangelica”, per riprendere una felice espressione del Concilio Vaticano II tratta da Eusebio di Cesarea» (n. 53)

2. Giovanni Paolo II; Enciclica (**Redemptor hominis**):

«Giustamente i Padri della Chiesa vedevano nelle diverse religioni quasi altrettanti riflessi di un'unica verità come "germi del Verbo", i quali testimoniano che, quantunque per diverse strade, è rivolta tuttavia in un'unica direzione la più profonda aspirazione dello spirito umano, quale si esprime nella ricerca di Dio ed insieme nella ricerca, mediante la tensione verso Dio, della piena dimensione dell'umanità, ossia del pieno senso della vita umana» (n.11)

## 5. La salvezza nelle altre religioni

- Si abbandona il pensiero teologico dell'esclusività, nel senso di esclusione
  - Teologia dell'inclusivismo religioso:
    - W. Kasper: la teoria inclusivista tenta, sulla base della testimonianza della Scrittura come dei Padri, di pensare in una maniera universale la salvezza avvenuta una volta per tutte in Gesù Cristo, in modo tale che includa tutto ciò che nelle altre religioni è vero e buono. Questo significa: la salvezza che può essere partecipata ai non cristiani, se essi vivono secondo la loro coscienza, non è una salvezza fuori di Gesù Cristo e senza di lui, ma piuttosto salvezza in e per mezzo di Gesù Cristo. Questa veduta è nel frattempo divenuta più o meno *opinio comunis* della teologia cattolica
    - K. Rahner: (introduce il pensiero del "cristianesimo anonimo")  
La teoria del Cristianesimo anonimo, poi diventata dei "cristiani anonimi" almeno nel suggerimento di alcuni critici (De Lubac) rappresenta la cifra riassuntiva della posizione del famoso teologo Rahner. La categoria portante era quella di "esistenziale soprannaturale" la struttura fondamentale inscritta nell'uomo da Dio per spingerlo attivamente verso di Lui. Ciò che fa la differenza è allora la consapevolezza. Anche là dove questa non è ancora adeguata, e cioè non ancora esplicita ma anonima, si deve riconoscere una soprannaturale volontà salvifica universale e realmente efficace nel mondo. Per tanto la possibilità di una fede soprannaturale nella rivelazione esiste dappertutto, quindi in tutta la lunghezza e l'ampiezza della storia dell'umanità
  - Teologia del pluralismo religioso (contrastata)  
La teologia pluralista, per quanto variegata nelle sue forme e nei suoi sviluppi, anch'essa ha un suo capofila: John Hick (1922-2012; teologo-filosofo britannico) le cui posizioni possono considerarsi rappresentative di tutto un filone di idee. Nell'ottica di Hick, la molteplicità delle risposte non permette ad alcuna tradizione religiosa di possedere motivi di sorta per vantare una qualche superiorità sulle altre. E in ogni caso "la questione della superiorità si deve porre come questione empirica, da risolvere (seppur si potrà risolvere) attraverso l'esame dei fatti"
  - Il cristianesimo e le religioni  
La questione di fondo è la seguente: le religioni sono mediazione di salvezza per i loro seguaci? A questa domanda c'è chi dà una risposta negativa, anzi, alcuni dicono che tale impostazione non ha senso; altri danno una risposta affermativa, che a sua volta apre la via ad altre domande: sono mediazioni salvifiche autonome o si realizza in esse la salvezza di Gesù Cristo? Si è tentato di classificare in vari modi le diverse posizioni teologiche di fronte a questo problema:
    - **Ecclesiocentrismo-esclusivista:** non è più difesa dai teologi cattolici poiché interpreta in modo Errato l'assioma *extra ecclesiam nulla salus*
    - **Cristocentrismo:** accetta che nelle religioni possa esserci la salvezza, ma nega loro un'autonomia salvifica a motivo dell'unicità e dell'universalità della salvezza di Gesù Cristo (posizione più comune tra i teologi cattolici)
    - **Teocentrismo:** vuole essere un superamento del cristocentrismo, un cambiamento di prospettiva. Vuole riconoscere le ricchezze delle religioni e la testimonianza morale dei loro seguaci e, in ultima istanza, intende facilitare l'unione di tutte le religioni in vista di un'azione comune per la pace e la giustizia nel mondo.
-

**Eb 4,14-16**      **Misericordia**

[14] Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. [15] Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. [16] Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.